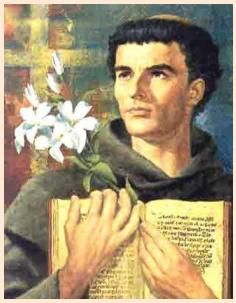
COMUNITA' PARROCCHIALE
S. BARTOLOMEO APOSTOLO in MONTA'

BOLLETTINO PARROCCHIALE
N.23/21

13 GIUGNO 2021
S. ANTONIO DI PADOVA



+ Dal Vangelo secondo Luca (10,1-9)

Dopo questi fatti il Signore designò altri settantadue discepoli e li inviò a due a due avanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è molta, ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il padrone della messe perché mandi operai per la sua messe. Andate: ecco io vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né bisaccia, né sandali e non salutate nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: Pace a questa casa. Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché l'operaio è degno della sua mercede. Non passate di casa in casa. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà messo dinanzi, curate i malati che vi si trovano, e dite loro: Si è avvicinato a voi il regno di Dio.

In questa domenica ricorre la festa di Sant'Antonio, il Santo a cui siamo tutti affezionati e di cui siamo tutti devoti. Per noi, comunità della città di Padova, la liturgia è proprio quella della solennità di S. Antonio, con letture proprie.
Il Vangelo che ci viene proposto ci racconta dell'invio dei discepoli da parte di Gesù, a due a due, per portare la pace e la Parola del Signore. Ciò che Gesù prospetta ai settantadue è un mandato impegnativo. In poche parole sono racchiuse alcune condizioni, alcuni rischi, e alcune indicazioni pratiche. Su tutto campeggia quella frase iniziale: "ecco, io vi mando come agnelli in mezzo a lupi". Significa che i discepoli non si presentano al mondo con le potenze tipiche del mondo, ma con una apparente debolezza. Anzi, questa debolezza, questa povertà va proprio scelta: le indicazioni sull'equipaggiamento dei discepoli vanno proprio in questa direzione. Quello che è importante cogliere è che non si tratta di una povertà fine a se stessa, ma di quella condizione che permette al discepolo di sperimentare che la sua unica forza è nel Signore e nella forza della Sua Parola, in modo che chi li ascolta possa andare subito al centro del messaggio, che è solo la Persona di Gesù, che ci offre una via di salvezza in ogni situazione di vita.
A partire da questa condizione di "povertà", la partita può sembrare proprio impari. S. Antonio, proprio a Padova, fece questa esperienza: egli fu un coraggioso annunciatore del Vangelo, anche di fronte ai potenti del tempo, ma ebbe solo la forza della Parola evangelica, che invocava conversione e giustizia per i più deboli. Ma tutti colsero che egli non proponeva se stesso, ma un messaggio potente e una Presenza indispensabile, quella del Signore.
Oggi sono molti i fronti nei quali come cristiani siamo chiamati ad annunciare, spesso solo con la forza della Parola, la via della giustizia e della carità. E a volte la partita è veramente impari: penso ad esempio a due temi: quello della solidarietà verso i più poveri della terra, con l'annuncio di una visione economica più equa e giusta, rispetto a quella nella quale siamo immersi e "complici" senza nemmeno potercene accorgere; e quello di una visione delle relazioni affettive e famigliari, dove annunciare alcuni valori chiede un grande coraggio… e invece magari qualcosa da dire la visione cristiana ce l'avrebbe ancora, soprattutto di fronte a tanta sofferenza che in questo ambito la spregiudicatezza e una malintesa libertà portano con sé. Il coraggio di Antonio, e i suoi "poveri" mezzi, ci siano di incoraggiamento.

Liturgia e preghiera

Domenica 13 GIUGNO
S. ANTONIO DI PADOVA
PATRONO DELLA CITTA' di PADOVA
ore 7.45 - Lodi
ore 8.00 - Messa per la comunità
ore 10.30 - Messa per la comunità con Battesimo di Naomi Bellocchio di Giuseppe e Martina Ramaglia
ore 19.00 - Messa per la comunità

LUNEDÌ 14 GIUGNO
ore 8.00 - Messa per Mario Frizzarin; def.ti fam. Borsetto;

MARTEDÌ 15 GIUGNO
ore 18.30 - Messa per Elisabetta Coppo e nonni; Mario Biasion; Giuseppe (Pino) Borello (settimo)

MERCOLEDÌ 16 GIUGNO
ore 18.30 - Messa per Primetta Moretto e familiari; Antonio Piran, Ida Lana e Paola Barbierato;

GIOVEDÌ 17 GIUGNO
ore 18.30 - Messa per Gianni Rana (1° ann.); Mariano e Giuseppina Faccio; def.ti fam. Borsetto;

VENERDÌ 18 GIUGNO
ore 18.30 - Messa per def. famiglie Calore, Beacco, Tramarin, Colombara; Iole Seresin; def.ti fam. Torchio e Falzoni;

SABATO 19 GIUGNO
ore 11.00 - Battesimo di Damiano Maggiolo, di Denis ed Elisa Segafredo
ore 17.00 - Battesimo di Cecilia Maurizio di Tommaso e Alice Dalle Palle
ore 18.30 - Messa (prefestiva) per Lorenzo Seifert, Roberto e Leonia Cavallin; Tosca e Dino Zago; Antonia e Lindo Calzavara;

Domenica 20 GIUGNO
XII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
ore 7.45 - Lodi
ore 8.00 - Messa per la comunità
ore 9.30 - Battesimo di Eleonora Brandi di Paolo e Angela Morellato
ore 10.30 - Messa per la comunità
ore 14.30 (circa) - Messa di chiusura attività Gruppo Agesci PD 13 (al Parco degli Alpini)
ore 19.00 - Messa per Zaggia Fabio (1° anniv.)

Sabato 12 abbiamo dato il saluto cristiano a Giuseppe (Pino) Borello, di anni 83.

DON MARCO: cagol.marco@gmail.com 3386202290
SEGRETERIA PARROCCHIALE: 049.713571
SCUOLA DELL'INFANZIA: 049.713730

CENTRO PARROCCHIALE E DINTORNI...

In questi giorni il nostro Centro parrocchiale ha ripreso vita, grazie alla presenza di circa 35 educatori, allenatori ed animatori, e di 120 ragazzi, che stanno partecipando al Grest. Dopo lunghissimi mesi di stop, tutto ciò è motivo di grande soddisfazione. E dobbiamo dire che educatori, animatori e ragazzi stanno dando ottima prova di sé in quanto a stile, a rispetto delle indicazioni covid, e impegno.

E' importante sottolineare il valore educativo e sociale di queste esperienze, che ci restituiscono tutta la bellezza di avere a disposizione uno spazio, ma soprattutto delle persone, a servizio dell'educazione e dell'animazione dei più giovani. Il Centro parrocchiale è luogo educativo, di fraternità e di accoglienza. Lo stop imposto dalla pandemia, e questa ripresa, voluta con tenacia da molti, è occasione per non dimenticare questa "vocazione" educativa del Centro parrocchiale. Luogo di aggregazione, certo, ma caratterizzato da uno stile riconoscibile. Anche nel ripensare l'apertura degli spazi ad uso libero (bar e campetti), vogliamo tenere presente questo stile, con il coraggio anche di ripensare ciò che in passato non aveva funzionato, e su cui anche don Massimo ci aveva invitato a riflettere.

Don Marco

A tale proposito pubblichiamo un articolo di Francesco Ognibene apparso su Avvenire nei giorni scorsi, che parla delle attività estive negli oratori (centri parrocchiali).

Torna (non più scontato) un passaggio del testimone educativo Chiudono le scuole, aprono gli oratori. È come il succedersi delle stagioni: basta prendere il calendario, e non si sbaglia. Nel giro di un giorno il testimone educativo passa dalle aule ai campanili, da maestre e professori a sacerdoti, suore e animatori. Un automatismo immutabile e perfetto.

D'accordo, non proprio ovunque e non sempre è stato così: ma la vistosa e drammatica eccezione dello scorso anno, con gli oratori costretti a far girare il motore al minimo (e in molti casi a scegliere di non accenderlo proprio), che offre motivazioni nuove a un'impresa formativa e sociale capace di coinvolgere ogni anno – secondo le stime più accreditate – circa due milioni tra bambini, adolescenti e ragazzi in 8mila oratori. Usciti da un anno e mezzo di Vad (Vita a distanza), i nostri figli e nipoti tra i sette e i vent'anni hanno varcato ieri la soglia di oratori troppo a lungo deserti con il probabile intento di farsi una scorpacciata di socialità e svago, poche priorità in testa ma ben chiare, tipo 'facciamo le squadre', come recita la canzone-guida degli Oratori milanesi. Una schiera di giovanissimi pronti ad adeguarsi alle regole elementari che da don Bosco in qua fanno funzionare gli oratori come uno straordinario congegno umano nel quale ciascuno sa di essere importante e nessuno è di troppo.

E mai gli sarà sembrato tanto facile rispettarle, al confronto di quel che hanno accettato nei lunghi mesi del dentro-e-fuori pandemico. Ma stavolta nel ritrovarsi di questo rito che coinvolge parrocchie e famiglie ben al di là dei consueti confini ecclesiali c'è dell'altro, e i primi a intuirlo sono proprio i protagonisti dell'esperienza anche dentro l'apparente ripetersi di consuetudini sempre uguali. Proprio il continente ignoto che hanno attraversato (e noi adulti con loro) rende questa prima evasione organizzata di massa dall'inizio dell'emergenza lo spazio ideale nel quale far sedimentare pressioni e sciogliere ansie che il multiforme popolo delle cittadelle oratoriane ha variamente sofferto. C'è come un taciuto bisogno di liberarsi di queste scorie che intossicano la vita per riappropriarsi a pieno cuore di ciò che la nutre. Nel campetto dell'oratorio si insegue non solo un pallone, ma il tempo perduto, che ora torna a colmarsi di speranze e progetti, restituendo senso anche alla fatica che si è sopportata nell'attesa del meglio.

Un giorno così doveva certamente arrivare, e a quell'età la sua attesa ha assunto l'energia di una certezza incrollabile. Ora che si torna insieme per riprendere il filo della propria esistenza, nella variegata compagnia garantita dalle stratificazioni generazionali così caratteristiche degli oratori, è inevitabile che i mesi del buio e delle inquietudini assumano una consistenza tutta diversa. È condividendo tempo, giochi e riflessioni che milioni di giovani di questo Paese stanno cominciando a «non sprecare» il tempo della pandemia – per dirla col Papa –, a dargli cioè il peso e il rilievo di un'esperienza destinata a segnare la vita ma che non deve tenerla in ostaggio né può essere liquidata come un fastidio da rimuovere.

Sotto i campanili delle nostre città si può realizzare in queste settimane un'opera che è certamente educativa ma oggi anche pienamente civile: con la chiave del divertimento organizzato, della relazione finalmente aperta e diretta, della convivenza tra diversi per età e origine, si può comprendere cosa ci ha insegnato la stagione della pandemia, cos'è possibile imparare dal viaggio tra le insidie tese da un nemico indomabile, capace persino di rendere incerto ciò che davamo per acquisito. Ora tutto comincia a essere chiaro: nulla è scontato, la vita è un dono, non ogni impresa ci è possibile, è meglio affidarsi agli altri che contare solo su se stessi, tutti si è preziosi per qualcuno, c'è sempre chi ha bisogno di noi. Non è un programma da poco, ma gli oratori ci sono per imprese come questa.

APPUNTAMENTI PARROCCHIALI

<u>Domenica 13 agosto</u>
Conclusione attività Gruppo Scout Agesci PD 13
<u>Mercoledì 16 giugno</u>
Ore 20.30 Verifica catechisti

INIZIATIVE DI SOLIDARIETA'

Domenica 20 giugno al mattino la Caritas organizza il tradizionale mercatino solidale dell'usato, il cui ricavato andrà al Fondo di sostegno sociale parrocchiale San Bartolomeo. Dopo molti mesi di assenza, siamo contenti di questo "ritorno".

Domenica 27 giugno al mattino il gruppo Sorriso organizza il mercatino solidale del "nuovo", il cui ricavato andrà per un progetto di solidarietà del Gruppo Missioni Africa Onlus, attivo in Etiopia, terra martoriata da guerre e carestie

DATE CAMPI ESTIVI

CAMPO FAMIGLIE, dall'8 all'11 luglio, presso la Casa Gufo Bubo a Laggio di Vigo di Cadore. Data la capienza della casa, è possibile anche che altri si aggiungano.

CAMPO 3° MEDIA e 1° SUPERIORE (nati negli anni 2007 e 2006), **dal 25 al 31 luglio** presso Casa Serena sempre a Laggio di Vigo di Cadore. Le annate interessante riceveranno le varie comunicazioni e l'invito a partecipare. Per iscrizioni è possibile collegarsi al sito della parrocchia, dove si troverà il link.

Ringraziamo le famiglie dei ragazzi che hanno fatto la Cresima e la prima Comunione, per il contributo di 715 euro (31 buste).
Dal mercatino solidale "a distanza" sono stati ricavati altri 500 euro, che sono stati donati alla parrocchia per le attività di solidarietà.

APERTURA BAR E CAMPETTI

Ricordiamo che il bar del Centro Parrocchiale è <u>aperto tutti i pomeriggi dalle 15.30 alle 18.30 (ora anche al giovedì)</u>
E' possibile giocare nel campetto sul retro del Centro parrocchiale a partire dalle 15.30, orario di apertura del Bar.